

e gli si rinfacciavano tutti i torti fatti al papa. Riguardo al rifiuto all'inviato segreto, il papa ricorda, che Luigi nel conflitto di Alessandro VII col Créqui aveva rifiutata una lettera autografa del papa, e al secondo Breve nella questione delle regalie non aveva neppure risposto. Nella questione di Colonia al re viene negato il diritto d'immischiarsi in affari tedeschi; nella questione della successione palatina Innocenzo aveva desiderato sempre la pace, e non aveva aspirato mai a far da mediatore. Nonostante ogni minaccia il papa rimanere fermo, ed esser pronto a soffrire qualsiasi cosa piuttosto che cedere; ove fosse necessario, egli terminerebbe la sua vita col martirio.

Luigi era deciso a far sul serio colle minacce della sua lettera. Intanto egli ordinò il 13 settembre al marchese de la Trousse di tenersi pronto ad invadere Avignone e cacciare il vicelegato pontificio. Il vescovo di Vaison nel Venaissin, favorevole al papa, doveva essere arrestato e sbandito.¹ Il Croissy si abbandonò a parole e minacce così grossolane contro il Ranuzzi, che il papa interdisse al nunzio qualsiasi rapporto col ministro.²

Già da qualche tempo il nunzio era a Parigi sotto sorveglianza poliziesca. La gendarmeria aveva istruzione di non lasciarlo partire in nessun caso; ove lo tentasse, si doveva arrestarlo, non tuttavia entro Parigi, ma solo a due-tre miglia fuori della capitale.³ Evidentemente, dunque, Luigi aveva un certo timore dell'opinione pubblica. A Parigi la posizione del nunzio non veniva più tenuta in considerazione; si giunse di già tanto avanti da imprigionare il maggiordomo del Ranuzzi ed uno dei suoi servitori; ed allorchè arrivò notizia, che taluni del seguito del Lavardin erano stati condannati a morte, perchè avevano posto le mani addosso agli sbirri papali, il Croissy dichiarò che ai servitori del nunzio doveva toccare la stessa sorte.⁴ A queste nuove provocazioni il papa rispose col richiamo del nunzio. Innocenzo tuttavia sospettò, che Luigi non avrebbe permesso al nunzio di partire ed esortò il Ra-

distribue. L'Archivio segreto pontificio contiene nell'Arm. III 21 f. 396 la versione italiana: * Risposta di uno che ama la verità circa la lettera al cardinale D'Estrées (6 settembre 1688). Cfr. * Riflessioni di uno che ama la verità sopra la lettera che va pubblicando il sig. card. D'Estrées, nel *Cod. Cas.* 309, loc. cit. Nel contenuto i tre documenti concordano. Il Leibniz riferisce, che questa dichiarazione papale soddisface l'opinione pubblica. Gêux, loc. cit.

¹ Gêux, *Assemblée* 410 s.

² * « il quale [Croissy] ha parlato a modo che potrebbe parlare un moro africano et un'huomo brutale, com'egli veramente fa conoscere sempre più di essere ». Al Ranuzzi in data 14 settembre 1688, *Nunzial. di Francia* 177, loc. cit.

³ Ordine del re del 28 agosto 1688, in Gêux, *Ambassade* 413.

⁴ Ivi.